

Segni, simboli, silenzio.

Un linguaggio montessoriano per l'IRC

Modulo 3 · Formazione permanente docenti · UCSC Brescia / Diocesi

Prassi didattiche montessoriane al servizio di un'IRC capace di custodire la spiritualità infantile in chiave cristiana

Prof.ssa Marcella Vigilante

Percorso dell'incontro

I

**Il segno come
linguaggio**

*Montessori e la grammatica del
simbolo*

II

**Tre esperienze
significative**

*Narrazione biblica · Angolo
liturgico · Silenzio*

III

**La spiritualità
infantile**

*Custodire l'interiorità in chiave
cristiana*

IV

**Strumenti per la
pratica**

*Materiali, gesti, domande per
l'IRC*

+ Confronto finale e spazio per domande

I

Il segno come linguaggio

Montessori e la grammatica del simbolo

Il bambino pensa per simboli prima che per concetti

I Padri della Chiesa dicevano «avete visto», «guardiamo». Noi concludiamo con «avete capito?»

«Nulla è nell'intelletto che prima non sia passato per i sensi. Il bambino costruisce la sua mente attraverso il movimento e il contatto con il mondo.»

M. Montessori, *La mente del bambino*

Segno e realtà

Per Montessori il simbolo non è ornamento: è la via privilegiata attraverso cui il bambino accede alla realtà. Il linguaggio sensibile precede e fonda quello astratto.

Implicazione per l'IRC: l'ermeneutica

Se il bambino pensa simbolicamente, un'ora di IRC basata solo sulla spiegazione verbale è strutturalmente inadeguata. L'approccio ermeneutico: far entrare in contatto col segno, poi darne senso.

Il materiale come mediatore

I materiali montessoriani non rappresentano concetti: li incarnano. Il bambino che tocca la lettera in carta vetrata non studia il suono — lo incontra.

La tradizione cristiana lo sa già

La liturgia, i sacramenti, i gesti rituali: tutta la tradizione cristiana ha sempre comunicato la fede attraverso il corpo e i sensi. Montessori ci restituisce questa consapevolezza.

II

Tre esperienze significative

Narrazione biblica

Angolo liturgico

Cura del silenzio

Esperienza 1 · Narrazione biblica

Come si fa: il metodo

1

Preparazione del gesto

Il testo biblico viene proclamato con voce lenta, senza commento. Il corpo si predispose: si siede in cerchio, si abbassa la voce, si posa quello che si tiene in mano.

2

L'oggetto narrativo

Un oggetto concreto accompagna la narrazione: una candela, un pezzetto di pane, un telo di seta, una tovaglia di lino, una mappa. Non per illustrare, ma per incarnare.

3

Il silenzio dopo

Dopo la narrazione: silenzio. Non domande immediate. 30-60 secondi in cui il testo può sedimentare. Poi: «Cosa abbiamo ascoltato?» — non «Cosa dice?».

4

Il lavoro libero

I bambini possono disegnare, modellare, scrivere o semplicemente stare. Non riempire il tempo: lasciarli lavorare con quanto hanno ricevuto.

Fondamento montessoriano

Il racconto è la forma originaria del pensiero infantile. Montessori scrive che il bambino vive di immagini e di storia prima ancora di vivere di idee. La narrazione biblica — lenta, rituale, incarnata — risponde esattamente a questa struttura.

Testo-cardine

*«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.»
(Gv 10,11)*

Esperienza 2 · L'angolo liturgico

L'ambiente preparato montessoriano ha sempre un angolo dedicato: uno spazio che parla prima che si dica una parola. Nell'IRC diventa l'angolo liturgico.

Il tessuto del tempo liturgico

Un drappo colorato che cambia con l'anno: viola, bianco, rosso, verde. I bambini imparano a «leggere» il tempo prima di conoscerne i nomi.

Il libro / la Parola

La Bibbia o il lezionario posti in un luogo di onore, non sul banco tra i libri di testo. Avvicinarsi con rispetto. Il gesto insegna che questo libro è diverso.

Il silenzio dello spazio

L'angolo non si usa per giocare o appoggiare le cartelle. La sua funzione è definita. Questo confine fisico crea un confine spirituale che i bambini rispettano.

La candela / la luce

Accendere e spegnere con cura, in silenzio, con un gesto preciso. Non è simbolismo decorativo. Il corpo fa prima che la mente capisca.

L'icona o l'immagine sacra

Non un poster scolastico: un'immagine scelta, posta con cura, verso cui ci si orienta, prima con il corpo poi con la testa.

Accessibilità e cura

Tutto alla portata del bambino, tutto pulito e in ordine. Non una vetrina da guardare: una soglia da attraversare con rispetto.

Esperienza 3 · La cura del silenzio

«Una delle più geniali scoperte della Montessori nel campo della educazione è stata la simpatia per il silenzio, da lei costatata nel bambino, con effetto meraviglioso per la formazione del carattere e per il successo del lavoro.»

M. Montessori, I bambini viventi nella Chiesa

Condizione cognitiva

Nuove Indicazioni 2025

«Scrivere richiede silenzio, concentrazione, lentezza» — il silenzio come prerequisito per qualsiasi apprendimento profondo, non solo nell'IRC.

Il Gioco del Silenzio di Montessori: immobilità progressiva, nome chiamato sottovoce, bambino che si avvicina in punta di piedi. I bambini lo amano — e lo chiedono.

Competenza relazionale

Indicazioni IRC – Primo Ciclo

«Luogo di incontro con se stessi, con l'altro» — il silenzio come spazio in cui si impara ad ascoltare prima ancora di parlare.

I bambini di oggi raramente sperimentano silenzio autentico. La capacità di stare in silenzio è una competenza relazionale da educare — che l'IRC ha le risorse per coltivare.

Apertura al trascendente

Indicazioni IRC – Primo Ciclo

«Luogo di incontro [...] con Dio» — il silenzio non è atto religioso: è la condizione in cui emergono le domande che l'IRC ha il compito di raccogliere.

Nell'IRC il silenzio non si spiega: si propone. «Restiamo in silenzio e vediamo cosa sentiamo». Le domande che emergono — non le risposte — sono il punto di partenza.

III

La spiritualità infantile

Custodire l'interiorità del bambino in chiave cristiana

Il bambino porta già in sé la capacità di Dio

Montessori

«Embrione spirituale»

Il bambino porta in sé un piano di sviluppo che l'educatore non crea: può solo favorirlo o ostacolarlo.



Visione cristiana

«Imago Dei»

Ogni persona porta in sé l'immagine di Dio. L'IRC non introduce qualcosa di estraneo: risponde a qualcosa di già presente.

Montessori

«Mente assorbente»

Nei primi anni il bambino assorbe la realtà in modo globale, pre-riflessivo. Anche la dimensione spirituale entra così: prima di essere capita, viene vissuta.



Visione cristiana

«Capax Dei»

La tradizione agostiniana: «Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te». La capacità di Dio è strutturale nell'essere umano, non acquisita.

Montessori

«Potenziale religioso» (Cavalletti)

L'interesse del bambino per il fatto religioso non è frutto dell'ambiente: insorge spontaneamente, appagando bisogni affettivi profondi. Costante verificata in bambini di età, culture e luoghi diversi.



Visione cristiana

«Kairos educativo»

L'età infantile come tempo favorevole dell'incontro con Dio. Non perché i bambini siano ingenui, ma perché sono disponibili al dono.

IV

Strumenti per la pratica

Materiali, gesti e domande per un'IRC ispirata a Montessori

Il metodo ermeneutico: entrare in contatto, poi dare senso

Il metodo ermeneutico richiede un'operatività simile a quella della didattica simbolica: far vivere prima un'esperienza con il segno, poi darne senso. L'alunno non riceve una spiegazione: entra in contatto con una realtà.

Il materiale come «astrazioni materializzate»

Ogni materiale sensoriale incarna un contenuto: non lo rappresenta, lo abita. Più gli alunni sono piccoli, più il materiale deve fare presa sui sensi. Non decorazione: mediazione.

Isolamento delle difficoltà

La realtà non viene presentata nella sua interezza, ma scomposta in elementi semplici che l'alunno può assorbire per gradi, ritornando liberamente sul materiale fino a saziare la sete di conoscenza.

Materiale storico (3D) vs parabolico (2D)

I fatti della vita di Gesù: figure tridimensionali — realtà accaduta. Le parabole: figure bidimensionali — linguaggio allusivo. La distinzione insegna l'ermeneutica del testo prima di nominarla.

La striscia della storia della salvezza

Una fettuccia di 50 metri: ogni millimetro vale mille anni. Il bambino la srotola con le mani, e il tempo della salvezza diventa spazio fisico percorribile. Il corpo impara la storia prima della mente.

Strumenti concreti per l'IRC montessoriana

MATERIALI

- La scatola liturgica: drappo del colore liturgico + candela + piccola Bibbia
- Figure 3D per i fatti di Gesù (realtà storica) · figure 2D per le parabole (linguaggio allusivo)
- Cartina della Palestina e di Gerusalemme: materializzare i luoghi dei vangeli nello spazio
- Strisce cronologiche per collegare gli eventi della storia della salvezza nel tempo

GESTI

- Deposare un oggetto sul banco (immagine, testo, tessuto): gesto che segnala la soglia dell'ora
- Lavoro individuale o di gruppo su una presentazione: il materiale aperto dice che qui si fa qualcosa di diverso
- Il gesto di pace ripetuto ogni lezione: la ripetizione rituale costruisce l'alleanza — dimensione orizzontale, comunitaria, universale
- Posare la Bibbia aperta al centro del tavolo: non è un libro come gli altri — il gesto lo dice

DOMANDE

- «Cosa sentiamo quando ascoltiamo questo?» — non: cosa dice il testo
- «Di cosa abbiamo bisogno adesso?» — dopo la narrazione, prima del lavoro libero
- «Cosa portiamo in noi dopo questo silenzio?» — dopo il momento di raccoglimento
- «Cosa cambieremmo in questo spazio per sentire che siamo in un luogo diverso?»

Cinque principi da portare a casa

1

Il segno educa prima della parola

Scegli un oggetto, un gesto, un tessuto. Lascia che parli da solo prima di spiegarlo.

2

Prepara lo spazio come atto teologico

L'ambiente dice chi sei e cosa accade qui. Un angolo ordinato e bello è già linguaggio.

3

Narra con il corpo

La narrazione biblica è lenta, rituale, incarnata. L'oggetto narrativo non illustra: abita.

4

Onora il silenzio

2 minuti all'inizio. Nessuna spiegazione. Il silenzio non è vuoto: è spazio per l'altro.

5

Poni domande aperte — anche a te stesso

«Cosa sentiamo?» invece di «Cosa dice?». L'insegnante si interroga insieme agli studenti: non trasmette risposte, condivide domande.

Spazio di confronto

1

Avete già usato (anche inconsapevolmente) uno dei linguaggi di cui abbiamo parlato — il segno, il gesto, il silenzio? Con quali effetti sui bambini?

2

Qual è l'ostacolo principale che vedete nell'introdurre questi elementi nel vostro contesto scolastico? (logistico? culturale? istituzionale?)

3

C'è una cosa concreta — un materiale, un gesto, una domanda — che volete introdurre nella prossima lezione di IRC?

Riferimenti essenziali

Montessori

- M. Montessori, La mente del bambino, Garzanti
- M. Montessori, Il segreto dell'infanzia, Garzanti
- M. Montessori, Come educare il potenziale umano, Garzanti

Catechesi del Buon Pastore

- S. Cavalletti, Il potenziale religioso del bambino, Città Nuova
- S. Cavalletti, La gioia del bambino, Città Nuova
- G. Gobbi, Listening to God with Children, LTP

IRC e spiritualità infantile

- E. Biemmi, Compagni di viaggio, EDB
- F. FELIZIANI KANNHEISER, Io sono una pianta fiorita. Il simbolo nell'IRC. Percorsi didattici per la scuola dall'infanzia alla secondaria, EDB Bologna, 2011.
- F. FELIZIANI KANNHEISER, «Appunti di “didattica simbolica” con riferimento all’evocazione simbolica nella “prima alfabetizzazione religiosa”» in L’insegnamento della religione cattolica nel mondo dei simboli. Attualità, fondamenti e sviluppi, a cura di G. RUTA, Coop. S. Tom. a.r.l., Messina 1999.
- Ufficio IRC — CEI, Linee guida per l'IRC